



Unione  
Nazionale  
Comuni Comunità  
Enti  
Montani

Strumenti e opportunità,  
per il nuovo Parlamento Europeo

[dossier Uncem]

**Elezioni UE**

**Diamo all'Europa  
una Agenda  
per le Montagne**



# ELEZIONI EUROPEE 2024

## UN'AGENDA PER LE MONTAGNE NELLA NUOVA EUROPA

### STRUMENTI E PERCORSI PER GLI ELETTI

Proposte e percorsi

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

10 giugno 2024

**Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea**

**TITOLO XVIII COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**  
**Articolo 174 (ex articolo 158 del TCE)**

*Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale.*

*In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite.*

*Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.*

**L'Europa ha urgente bisogno una Strategia per le Montagne di tutta l'Unione Europea, capace di definire un percorso strategico di valorizzazione dei territori rurali e montani ai sensi dell'articolo 174 del Trattato di Lisbona.**

Occorre avere la garanzia e alla riorganizzazione dei servizi alle comunità e la necessità di sviluppo sociale ed economico delle aree rurali e montane. Abbiamo la necessità di investimenti volti a integrare le zone rurali, montane e periferiche in tutte le politiche al fine di realizzare le priorità dell'Unione, tra cui la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la sicurezza alimentare, l'inclusione sociale, la parità di genere, la lotta ai cambiamenti climatici, la creazione di posti lavoro, la digitalizzazione e l'efficienza del mercato interno.

**La Montagna europea non ha mai riscontrato adeguate risposte a livello normativo e l'attuale crisi climatica (intrecciata con la crisi demografica) acuisce il processo di marginalizzazione economica e sociale.** Commissione e Parlamento hanno lavorato molto sulle aree urbane, e poco hanno definito di strategico, negli ultimi anni, per le zone montane.

Una Strategia UE per la Montagna include un quadro strategico per lo sviluppo di queste zone, in coordinamento con le strategie a favore delle regioni in ritardo di sviluppo e periferiche, al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di verifica rurale, piccoli comuni intelligenti, accesso ai servizi pubblici, digitalizzazione, formazione e innovazione; invita inoltre a rafforzare la cooperazione e i partenariati intelligenti tra i poli rurali e urbani onde riequilibrare il rapporto tra zone rurali e zone urbane.

La Strategia per le Montagne europee deve contagiare la nuova Pac, l'assetto dello sviluppo rurale, i fondi della coesione. La coesione è decisiva per l'unità dell'UE. E servono provvedimenti adeguati per le aree rurali e montane, per i piccoli Comuni, per le loro comunità.

### **Il ruolo delle Montagne-cerniera d'Europa. Verso una Strategia europea per le Montagne**

Le zone montane, che coprono il 41,3% del territorio europeo e ospitano circa il 25% della sua popolazione, non sono solo un bene naturale ed economico da preservare e proteggere, ma anche una risorsa strategica da rivitalizzare in modo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile e la competitività di queste aree dipendono dalla pratica di attività tradizionali come l'agricoltura, la silvicoltura e l'artigianato, nonché dalla produzione di energia rinnovabile e dalle nuove opportunità professionali generate dalla connettività digitale.

Nonostante i problemi demografici crescenti, lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione che sono i problemi principali delle aree montane, le comunità che vi risiedono svolgono un lavoro essenziale per la salvaguardia di un ambiente che genera ricadute positive per le popolazioni delle aree urbane.

Purtroppo però la montagna in Europa non ha a tutt'oggi una definizione tecnica che la renda riconoscibile a livello legislativo - come ha recentemente affermato l'europarlamentare della Lega Alessandro Panza - uno status che la differenzi dalle "zone rurali e periferiche" di cui al momento, per definizione, fa parte. Riconoscere la particolarità delle aree montane aiuta a invertire l'attuale trend di declino economico, in quanto porterebbe all'adozione di misure e investimenti specifici volti ad innovare e aumentare la competitività di questi territori, attraverso l'applicazione di specifici modelli di sviluppo e governance capaci di coniugare le esigenze di innovazione e sviluppo con quelle di tutela dell'unicità naturale e culturale.

Occorre individuare una apposita Strategia per le Montagne europee" che includa la costruzione di "green communities" e di "smart villages", secondo due definizioni già entrate in progettualità e programmi comunitari dell'attuale programmazione europea.

**Durante la seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo che si è tenuta il 3 ottobre 2018 è stata approvata la Risoluzione che prevede la realizzazione di un'Agenda europea per le zone montane, rurali e remote.**

Si tratta di un progetto che guarda a quei territori che chiedono di non essere marginalizzati. Si tratta delle zone rurali, periferiche, di montagna, isolate che rappresentano gran parte del territorio italiano, ma anche europeo. Cittadini e Comuni, tutti gli Enti locali montani da

troppo tempo chiedono a gran voce maggiore attenzione e servizi. A queste zone vanno dedicati non solo i necessari finanziamenti, ma insieme devono essere elaborate politiche settoriali di intervento che consentano il loro rilancio, economico ma non solo.

Dopo l'approvazione tutto si è fermato. La Commissione UE non ha ancora preso in mano il dossier. È invece necessaria la piena concretizzazione della Risoluzione e della relativa Agenda, con una attuazione da parte della Commissione e specifiche iniziative, strategie, finanziamenti per le Montagne europee. Sappiamo bene che siamo alla vigilia delle elezioni europee e può essere proprio questo il momento nel quale definire un serio e duraturo percorso, già presentato nella Risoluzione. Alla quale ne può seguire una nuova specifica per le Montagne europee.

## **I Paesi UE insieme per le Montagne europee**

I legami europei tra territori rurali e montani dei Paesi sono sempre, secondo Uncem, necessari.

Risale agli anni '70 la formalizzazione delle prime forme di collaborazione transfrontaliera a livello alpino, nate dalla comune necessità di affrontare e risolvere sfide comuni al di là dei confini nazionali. Nel 1973 apre la strada la Comunità di lavoro della Alpi (ArgeAlp) a cui aderiscono la Regione Lombardia, il Land Tirolo, il Vorarlberg, il Land di Salisburgo, la Baviera, i Grigioni e la Provincia Autonoma di Bolzano. Nel 1975, su iniziativa di Arge Alp, si costituisce il "Comitato di iniziativa per la cooperazione tra le Regioni dell'arco alpino", che voleva essere una struttura operativa, di ricerca ma anche di iniziativa politica. Nel 1978 nasce la Comunità di lavoro delle regioni delle Alpi orientali (AlpeAdria).

Gli anni '80 vedono l'emergere della convinzione che fosse urgente adottare una politica comune per le Alpi. Nel 1991 viene sottoscritta a Salisburgo la Convenzione delle Alpi, il trattato internazionale che per la prima volta riconosceva l'unità territoriale alpina e la necessità di garantire sviluppo e politiche comuni con strumenti pensati appositamente per il territorio alpino.

È intenso il lavoro di Uncem, sui temi della Montagna, con Spagna e Francia in particolare, ma anche tutti gli Stati europei alpini con i quali si lavora da tempo su EUSALP, la Strategia macroregionale alpina.

Le Montagne e il contrasto allo spopolamento delle zone rurali non sono temi solo italiani. Le iniziative di investimento pubblico europeo dopo la pandemia hanno evidenziato la necessità in diversi Stati europei di ridurre sperequazioni e disuguaglianze territoriali.

**Armonizzare politiche nazionali per le zone montane, a livello europeo, è impegno che Uncem chiede a Commissione, Parlamento, Consiglio europeo nel prossimo quinquennio.**

A marzo 2021, la **SPAGNA** ha lanciato il "Plan de recuperacion". Il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato il 13 marzo 2020 un accordo con il quale prevede di stanziare 10.000 milioni per un piano di misure di fronte alla sfida demografica che prevede 130 misure distribuite in 10 linee di azione nell'ambito del Piano di Recupero, Trasformazione e Resilienza a affrontare la sfida demografica e garantire l'uguaglianza su tutto il territorio.

Molte di queste 130 misure hanno trovato spazi di finanziamento nel Plan de recuperacion, Transformacion y Resiliencia spagnolo.

Analoga l'azione della **FRANCIA**. Lanciata nel 2019 sulla scia della crisi dei gilet gialli, l'Agenda Rurale – con le sue 181 misure – ha avuto una nuova prospettiva di vita grazie al piano di ripresa francese. 5 miliardi di questo piano da 100 miliardi di euro andranno a beneficio dei territori rurali in due anni, ha accolto sabato il Presidente del Consiglio, in un messaggio diffuso in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione dei sindaci rurali (AMRF), poche ore dopo aver ha presieduto un nuovo comitato interministeriale per le zone rurali. La concomitanza dei due eventi non deve nulla al caso: l'AMRF è all'origine di questa idea di Agenda Rurale ed è stato durante il suo precedente congresso a Eppe-Sauvage, nel Nord, che è stata lanciata da Édouard Philippe. Tra i progetti: l'accelerazione della copertura digitale (240 milioni di euro), il rilancio dei treni notturni (100 milioni di euro) e delle piccole linee ferroviarie (300 milioni di euro), i progetti alimentari regionali (80 milioni di euro).

Anche per la Francia, l'Agenda Rural ha trovato finanziamenti nel Piano France Relance, il Piano di Rilancio francese per il Next Generation EU. La “ruralità” beneficia di 5 miliardi di euro sui 100 del piano di ripresa francese. L'occasione per dare una spinta ai provvedimenti dell'Agenda Rurale. Questo “atto II” vedrà in particolare la realizzazione del programma Small Towns of Tomorrow, di cui sono stati selezionati i primi 170 Comuni.

E l'Italia? Di certo la Strategia per le Aree interne e la Strategia per le Green Communities includono, comprendono moltissime misure che anche Francia e Spagna, analogamente, hanno previsto nei loro Piani. Sono strategie previste dal Governo, dai Ministeri, che poi i territori – con Regioni ed Enti locali - devono attuare in base alle loro necessità.

**L'importanza di condividere una linea di azione comune tra i tre Stati – e con tutti i Paesi – è strategica.** È parte decisiva del futuro dell'Europa. Il lavoro a livello europeo permette di portare le istanze dei territori e delle aree montane alla Commissione europea, mostrando l'importante lavoro fatto dai Ministeri della Coesione dei tre Stati negli ultimi anni, spingendo su una nuova Programmazione comunitaria che – dopo i Piani di Ripresa – intervenga con specifiche misure – nei prossimi anni - contro abbandono e spopolamento con una apposita Strategia per le Montagne.

### **La cooperazione transnazionale e il ruolo di Eusalp**

Uncem lavora attivamente sulla Strategia macroregionale alpina dalla nascita, nel 2014. Uncem ha sempre portato agli Eventi di Eusalp una serie di proposte per rendere la Strategia concreta, cornice di una serie di politiche a vantaggio di comunità, imprese, territori, che rispondano alle sfide poste dalla crisi pandemica e quelle già esistenti dovute alla crisi climatica. La Presidenza annuale francese si conclude - il 2019 aveva visto la Presidenza italiana con la Lombardia in testa - in una fase nella quale **i legami tra aree urbane e aree montane, come Eusalp consente, sono decisivi per il futuro europeo.**

Uncem sostiene da sempre che **Eusalp deve essere concreta.** Unita alla indispensabile 'Agenda per le aree montane, rurali e periferiche europee', una vera Strategia nel futuro

dell'Europa unita, decisiva per rendere più intelligenti, smart, interconnessi, attrattivi i nostri Comuni e i territori.

Nelle Alpi-cerniera d'Europa, puntiamo in tutti i Paesi, insieme, sugli smart villages e da questi alle smart e green communities, dove uniamo le opportunità legate all'innovazione, sviluppo sostenibile, riduzione delle emissioni delle filiere produttive con la riorganizzazione dei servizi digitalizzati e politiche pubbliche più efficienti. In questo processo, lavoriamo per orientare sulle aree montane i fondi europei della nuova programmazione comunitaria e del Piano nazionale Ripresa e Resilienza dell'Italia e dei sei Paesi alpini, grazie anche alla Strategia macroregionale alpina, alla cooperazione transnazionale, alla cooperazione transfrontaliera e al lavoro fatto negli ultimi anni sull'Agenda montagna nel Parlamento europeo dall'Intergruppo Rumra per le aree montane e periferiche, che deve crescere, diventare più incisivo.

### **La piattaforma per le foreste europee**

Alla vigilia delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno 2024 Compagnia delle Foreste e Uncem, con altre venti sigle del sistema forestale italiano, hanno scritto una lettera aperta ai candidati riferita in particolare alle politiche forestali in chiave europea e sovranazionale. Con l'impegno diretto di tutti i Paesi e delle Istituzioni europee.

Nella campagna elettorale 2024, non si è sentito parlare del 33% della superficie dell'UE coperta di foreste e neppure del 37,6% dell'Italia dotato di foreste. È un pezzo portante della Strategia per le Montagne europee. È un pezzo portante, quello forestale, dello sviluppo rurale. Che non è solo agricoltura. È agricoltura, montagna, foreste. Così deve essere anche nelle declinazioni di ogni Paese e di ogni Regione.

È vero che le foreste non rientravano nel trattato di Roma del 1957, primo atto di costituzione della CEE. Tuttavia è ormai **ingiustificabile a oltre 67 anni di distanza che l'Europa non abbia mai istituito una struttura amministrativa dedicata alle foreste**. Per questo non solo la gestione, ma anche la politica forestale europea sono state frutto di altre politiche, come quella agricola, sviluppata dalla DG AGRI e quella ambientale, della DG ENV. In entrambi i casi i milioni di proprietari di foreste, pubblici e privati, così come di imprese che si occupano di gestione dei boschi e di valorizzazione dei beni e dei servizi forestali, sono solo portatori d'interesse da consultare a cose fatte.

L'Italia è il 6° Paese europeo per superficie forestale e ai primi posti per trasformazione del legno: per questo può e deve avere voce nella politica forestale europea per influenzarla verso una gestione multifunzionale in cui proprietari e imprese siano protagonisti e non solo gregari chiamati ad asseverare politiche progettate in maniera funzionale ad altri settori. Come è scritto nella Strategia dell'UE per le foreste, occorre riconoscere e dare impulso all'intera bioeconomia forestale, agendo però in sinergia con gli obiettivi sempre più ambiziosi dell'UE in materia di clima e biodiversità.

Questo equilibrio auspicabile non può che essere guidato da politiche dedicate. Per questo è indispensabile – si legge nella lettera aperta - che:

1. Venga istituita una Direzione Generale o un Servizio specifico destinato alle Foreste in un'altra DG ma composto da personale con competenze forestali adeguate;
2. Vengano attivati strumenti finanziari europei ad hoc per la ricerca e la gestione forestale multifunzionale.

Le opportunità su cui appoggiare tale scelta ci sono già poiché la nuova Europa, attraverso la collaborazione tra gli Stati, il Parlamento e la Commissione, dovrà:

1. attuare la Strategia Forestale UE al 2030 ([urly.it/3\\_n9w](http://urly.it/3_n9w)), con opportune e sinergiche Strategie forestali nazionali e dare seguito alle recenti "Linee guida per una gestione forestale più vicina alla Natura";
2. definire nuovi processi di valorizzazione delle filiere forestali, decisive per affrontare la crisi climatica attraverso l'economia circolare e il Green New Deal tra cui:
  - a. applicare la Nature Restoration law e favorire la pianificazione, la certificazione e la gestione coinvolgendo Enti territoriali, imprese, organizzazioni dei proprietari forestali europei;
  - b. dare seguito al New European Bauhaus favorendo le costruzioni in legno che ciascun Paese, compresa l'Italia (3°costruttore europeo), può realizzare attraverso filiere territoriali, corte, efficaci, remunerative per tutto il settore;
  - c. implementare la direttiva REDD III per la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e rafforzare contemporaneamente il principio di valorizzazione a cascata del legno.
3. influire nella riscrittura della PAC per le zone rurali, dopo il 2025, che dovrà necessariamente riservare risorse per foreste, aree interne e montagna.

## **L'impegno dei giovani**

Una nuova Politica europea per le Montagne, con una apposita Agenda, non si potrà fare senza l'impegno della Società civile, delle Associazioni del terzo settore insieme con gli Enti locali. Non si può fare senza le nuove generazioni. L'avvio di un percorso nelle scuole, rispetto al futuro per l'Europa, è decisivo e prezioso. Bene ha fatto il Governo ad avviare un percorso di coinvolgimento dei giovani per definire il futuro dell'Europa. Questo passo è forte se tutti gli Educatori, Insegnanti in primis, si sentono coinvolti e animatori di un percorso che ha nel nuovo pensiero europeo il suo cardine. Pensare come gli Stati stanno insieme, cosa fanno, cosa insieme dicono - e cosa si fa per generare coesione, anche e in particolare per le zone montane e rurali - non è un esercizio "scolastico" bensì un progetto vero di futuro che rende nuova e moderna anche la scuola stessa. E fuori dalla scuola, sono molte le occasioni di analisi, riflessione, dibattito, che devono essere lanciate anche dai Comuni, anche dai più piccoli e rurali, montani.

\*\*\*

## I TEMI DELL'AGENDA PER LE MONTAGNE EUROPEE

L'Agenda per le Montagne UE, così come approvata dal Parlamento europeo nel 2018, delinea punti strategici di azione, validi per il lavoro dell'Europarlamento - con Commissione e Consiglio UE - nel prossimo quinquennio. Vediamola e attuiamola!

*Il testo varato dal Parlamento:*

A. considerando che le zone rurali, montane e periferiche costituiscono l'80% del territorio dell'Unione europea, ospitano il 57% della sua popolazione e generano il 46% del valore aggiunto lordo;

B. considerando che il PIL pro capite nelle aree non urbanizzate è pari al 70% della media dell'Unione, mentre alcuni abitanti delle zone urbane hanno un PIL pro capite pari a ben il 123% della media UE;

C. considerando che il tasso di disoccupazione nelle aree non urbanizzate è aumentato dal 7% al 10,4% tra il 2008 e il 2012;

D. considerando che un quarto della popolazione delle zone rurali, montane e periferiche non ha accesso a Internet;

E. considerando che è importante aiutare le zone rurali, montane e periferiche a superare le sfide cui devono far fronte; che una di tali sfide è costituita dallo spopolamento rurale, in quanto i giovani continuano ad abbandonare queste zone e gli anziani (di età superiore a 65 anni) rappresentano il 20% della popolazione totale; che occorre pertanto garantire agli abitanti delle zone non urbane opportunità simili a quelle di cui godono gli abitanti delle zone urbane;

F. considerando che nelle zone non urbane il settore dei servizi rappresenta solo il 24 % dei posti lavoro;

G. considerando che l'economia, le città, l'industria (incluso il turismo) e i cittadini dell'Europa dipendono in ampia misura da queste zone in termini di approvvigionamento alimentare, utilizzo dei suoli, energia, risorse idriche, aria pulita e materie prime;

H. considerando che le zone rurali, montane e periferiche sono spesso situate in regioni frontaliere degli Stati membri e in prossimità dei confini esterni dell'UE; che, per affrontare le loro esigenze specifiche, promuovere la coesione e favorire rapporti di buon vicinato, è necessario sfruttare appieno le possibilità offerte dalla cooperazione transfrontaliera, dalle strategie macroregionali e da altri strumenti quali il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT);

I. considerando che i rappresentanti di 40 paesi europei hanno sottoscritto la dichiarazione di Venhorst elaborata dal Parlamento rurale europeo nel 2017 e volta a promuovere la



cooperazione in settori quali la connettività, le infrastrutture, i servizi, il rafforzamento delle economie locali e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

**1. Vogliamo sottolineare l'importanza delle zone rurali, montane e periferiche per realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato in Europa e pone l'accento sulla necessità di rafforzarle affrontando le loro esigenze specifiche attraverso le politiche dell'UE;**

2. Riteniamo che sia fondamentale promuovere lo sviluppo locale per stabilizzare e compensare le tendenze negative sui mercati locali, le dinamiche demografiche e le risorse naturali;

3. Invitiamo inoltre a coordinare le politiche dell'UE per garantire lo sviluppo dei territori montani, con particolare riferimento ai beni naturali, come foreste e acqua;

4. Sottolineiamo la necessità di investimenti volti a integrare le zone montane in tutte le politiche al fine di realizzare le priorità dell'Unione, tra cui la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la sicurezza alimentare, l'inclusione sociale, la parità di genere, la lotta ai cambiamenti climatici, la creazione di posti lavoro, la digitalizzazione e l'efficienza del mercato interno, la realizzazione di infrastrutture efficienti e capillari;

5. Chiediamo che l'Agenda dell'UE per le zone montane favorisca lo sviluppo socioeconomico, la crescita e la diversificazione dell'economia, il benessere sociale, la protezione della natura nonché la cooperazione e l'interconnessione con le zone urbane al fine di promuovere la coesione e prevenire il rischio di frammentazione territoriale; sollecita l'istituzione di un Patto per i piccoli comuni intelligenti nell'ottica di garantire un approccio più efficace, integrato e coordinato alle politiche dell'UE aventi un impatto sulle zone montane, con la partecipazione di tutti i livelli di governo, conformemente al principio di sussidiarietà e in linea con l'Agenda urbana per l'Europa stabilita nel patto di Amsterdam;

6. Chiediamo altresì che l'Agenda dell'UE per le zone montane includa un quadro strategico per lo sviluppo di tali zone, in coordinamento con le strategie a favore delle regioni in ritardo di sviluppo e periferiche, al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di verifica rurale, piccoli Comuni intelligenti, accesso ai servizi pubblici, digitalizzazione, formazione e innovazione; invita inoltre a rafforzare la cooperazione e i partenariati intelligenti tra i poli rurali e urbani onde riequilibrare il rapporto tra zone rurali e zone urbane; quindi un rafforzamento della macroregione alpina (per il nord) e una strategia mirata per gli appennini che punti fortemente sulle nuove generazioni con interventi mirati e consistenti, favorendo nuovi insediamenti e una fiscalità peculiare per le zone montane;

7. Incoraggiamo le zone e le comunità rurali a sviluppare progetti quali i piccoli Comuni intelligenti sfruttando i propri punti forti e le proprie risorse esistenti e sviluppando nuove opportunità, tra cui servizi decentrati, soluzioni energetiche nonché tecnologie e innovazioni digitali;

8. Sottolineiamo la necessità di sostenere l'ulteriore sviluppo del turismo rurale e dell'agroturismo montano preservando nel contempo le specificità di tali aree, ad esempio le tradizioni e i prodotti locali tradizionali, dal momento che il turismo ha un profondo impatto sociale, economico e culturale;

**9. Il Parlamento europeo invita la Commissione a includere, nelle future proposte legislative, disposizioni che tengano conto delle specificità di queste zone e che prevedano finanziamenti adeguati, in particolare a titolo dei Fondi strutturali e d'investimento europei, per la politica di coesione post-2020.**

\*\*\*

## In conclusione

### Costruire l'Unità europea partendo dai territori e dalle comunità

Gli Stati nazionali rimangono il riferimento dei nostri cittadini. Senza l'Italia non c'è l'Europa. E non vi è Strategia per le aree montane.

Occorre agire "Uniti nella diversità". Questa speranza europea è oggi più attuale che mai. L'Europa non deve diventare una roccaforte ed alzare nuove frontiere. All'insieme non esiste alternativa. Un insieme in una diversità riconciliata è possibile.

L'Unione europea ha bisogno di un'anima, di qualcosa di nuovo. Non si tratta di guardare soltanto al territorio o all'economia. È la responsabilità di costruire un'unica società, espressione di un unico corpo, ma nella diversità, nel rispetto di ogni cultura, di ogni Paese, in ciò che c'è di caratteristico. Costruire partendo dai territori, dalle comunità, dalle Autonomie, dagli Enti locali, dalle Nazioni che sono in dialogo. Nazioni insieme.

In questa dimensione nuova, le Montagne hanno un ruolo determinante, decisivo, inclusivo e dinamico. Sono aperte e cerniera, sono luoghi di vita, comunità e crescono nel NOI.

In molte situazioni culturali, sociali, politiche, il Muro di Berlino non è mai caduto. In questo contesto occorre un nuovo messaggio di unità nella diversità. Anche per dare voce e opportunità a tutti i territori, a tutte le comunità. Popoli, Governi, Società si uniscano oggi attorno alla regola d'oro "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Senza dunque privilegiare contesti territoriali, dinamiche sociali più evolute, risolvendo invece conflitti e dando soluzioni alle zone più remote e periferiche, come scrive il Trattato di Lisbona, guardando alle aree rurali e montane come grandi opportunità, luoghi di inclusione e beneficio comune, territori aperti e in dialogo. Se ripartissimo da questo per ripensare l'Europa faremo già un passo avanti. Una Agenda per la Montagna che Uncem auspica, vuole costruire, chiede agli Eurodeputati italiani e di tutti i Paesi di comporre, è prima di tutto occasione di dialogo, di legami, di crescita, di rigenerazione. Non siamo chiusi e non siamo fermi. Questo sentire europeo, il ruolo dei territori uniti nell'Europa più unita, con i Paesi più in relazione e in dialogo, con Nazioni che costruiscono la Pace, può ispirare gli eletti – anche in un nuovo patto con gli elettori -, può dare forza alla Politica, alle Politiche, ai Partiti delle Nazioni, ai Gruppi europei del Parlamento, alla nuova Commissione, a chi è stato eletto e a chi non è stato eletto. Donne e uomini uniti nel loro impegno per una Europa libera, riconciliata, democratica, solidale e fraterna e che può essere dono per il resto dell'umanità.